

Tutti i misteri dello "sterco del demonio"

La storia della moneta è affascinante come un romanzo: lotte, conflitti e rivoluzioni sociali, in nome del dio denaro

Re Mida «supplicò gli dei di riprendersi il «dono terribile» di mutare in oro tutto ciò che toccava «e, per sua fortuna, Dioniso ebbe pietà di lui. Ordinò a Mida d'andare alla sorgente del fiume Pattolo in Lidia, e d'immergere la testa e il corpo nelle sue acque per lavar via il potere. Mida obbedì e si liberò di quel dono odioso. Così facendo lo trasferì al fiume, che da allora divenne la fonte delle leghe d'oro e d'argento con cui furono coniate le prime monete; la fonte, cioè, della discutibile invenzione della moneta per il resto dell'umanità».

Giornalista a *New Statesman*, ex funzionario della Banca mondiale e storico dell'economia, Felix Martin è l'autore di *Denaro* «una biografia non autorizzata» della moneta, a partire dalla speciale divisa che si usava nell'isola di Yap: «Grandi, spesse ruote di pietra massiccia dal diametro variabile fra uno e dodici piedi, con un foro al centro di misura variabile a seconda del diametro della pietra, nel quale inserire un palo grosso e robusto abbastanza da sostenerne il peso e permetterne il trasporto». Dalle monete di Yap, che si scambiano solo virtualmente, senza star lì a passarsele di mano per non rischiare uno strappo muscolare ogni volta che si prende un caffè, su su fino all'assunzione del denaro nell'iperspazio delle carte di credito, dei bancomat e del capitalismo finanziario, la storia della moneta non è soltanto la storia delle forme assunte, lungo i secoli, dai rapporti sociali. È anche una storia strettamente intrecciata, fin dall'inizio, con la storia delle religioni e con la filosofia morale, come illustra il mito di Re Mida e come racconta un economista ceco, Tomáš Sedláček, nella sua *Economia del bene e del male*. Ma quella del denaro è soprattutto



DENARO. LA STORIA VERA: QUELLO CHE IL CAPITALISMO NON HA CAPITO

di Felix Martin

con ebook, Utet 2014.

pp. 304, 17 euro

Da leggere inoltre...

L'ECONOMIA DEL BENE E DEL MALE. MORALE E DENARO DA GILGAMESH

A WALL STREET

di Tomáš Sedláček

Garzanti 2012, pp. 442, 25 euro, ebook 19,99 euro

CENTO TRAME DI CLASSICI DELL'ECONOMIA

di Sergio Ricossa Rizzoli 1991, pp. 288, s.i.p.

TOO BIG TO FAIL. IL CROLLO

di Andrew Ross Sorkin

De Agostini 2014, pp. 656, 12,90 euro, ebook 9,99 euro

TEORIA GENERALE DELL'OCCUPAZIONE, DELL'INTERESSE E DELLA MONETA

di John Maynard Keynes

Utet 2010, pp. 728, 14,90 euro, ebook 4,99 euro

una storia di fantasmi. Non si sa bene, infatti, di che cosa si sta precisamente parlando quando si parla di denaro. Come ai tempi d'Aristotele, come nel Seicento di John Locke e nel Novecento di John Maynard Keynes, come nei giorni dei tracolli finanziari globali, dalla «crisi del credito del 33 a.C.» raccontata da Tacito negli *Annales* ai ripetuti crolli di Wall Street, quando nessuno è «too big to fail», troppo grosso per fallire, conosciamo il colore e il profumo dei soldi, ma la natura del denaro, la sua sostanza, rimane sfuggente come un cattivo pensiero. Ancora non è chiaro se la moneta è una chimera, cioè la convenzione che trasforma il tempo di lavoro in un dato contabile, come pensavano i marxisti, o se non è piuttosto qualcosa di solido, come ai tempi della copertura aurea, quando le monete erano convertibili in oro sonante; o come i lingotti d'oro ai quali danno la caccia gli assaltatori di treni e diligenze nei film western.

Senza risposta. Denaro è la storia delle «grandi economie di piano della Mesopotamia», la storia dell'invenzione della moneta nella Grecia classica, del rifiuto del denaro da parte degli spartani, della nascita delle banche nel medioevo. Ma è soprattutto la storia della domanda che Elisabetta II, nel 2008, rivolse al corpo insegnante della London School of Economics: «Com'è potuto succedere? Perché non l'avevate previsto?». Non ci fu risposta, né da parte dei professori né da parte dei banchieri. A quel punto «la reputazione del settore bancario era così malridotta», scrive Martin, «che a metà del 2012 l'*Economist*, organo di stampa dell'élite finanziaria globale, avrebbe utilizzato una sola parola per riassumere il suo giudizio sui professionisti della finanza contemporanea: "Banksters"».